

Insediamiento umano, cartografia e percezione: l'esempio di una *ghost town* in Colorado

Human settlement, cartography and perception: the example of a ghost town in Colorado

Anna Rosa CANDURA

Università degli studi Pavia – Dip. di Sc. Storiche e Geografiche – Sez. Sc. Geografiche

Riassunto

Obiettivo del presente lavoro è sottolineare, nell'ambito di un corso di geografia della Facoltà di Lettere, il profondo legame fra l'aspetto delle rappresentazioni cartografiche e la percezione umana del territorio. Le cosiddette *ghost town* sono insediamenti di piccole dimensioni, pertanto spesso vanno studiate su cartografia amatoriale o turistica, il che consente di notare meglio la percezione territoriale dei vari autori, ma rende pressoché indispensabile rendere omogenei i materiali di studio vettorializzando alcune rappresentazioni per poterle studiare in ambiente GIS.

Abstract

Purpose of the present job is to emphasize, during a course of Geography of the Faculty of Letter, the deep tie between the aspect of cartography and the human perception of the territory. The so-called "ghost towns" are cities of small dimensions, therefore it is necessary to study them mainly on not professional or tourist cartography. This permit to better appreciate the territorial perception of several authors, but is essential to render homogenous the study materials, vectorializing some cartographics representation for being able to study them with GIS.

Dall'Ovest americano al Colorado: un primo "ingrandimento"

Nel 1893, al congresso dell'*American Historical Association*, Jackson Turner presenta un celebre contributo (*The Significance of the Frontier in American History*, poi divenuto il celebre volume del 1920) nel quale estende il significato di "frontiera", da confine immobile a entità mobile, stimolo e non barriera per l'espansione. Egli ritiene che la singolarità delle istituzioni del suo Paese dipenda dal loro adeguarsi ad un popolo in continuo spostamento; per Jackson Turner, le istituzioni americane sono state condizionate da questa frontiera mobile, sinonimo della quale è, spesso, *West* (o *New West*, espressione che inizia ad essere utilizzata nel 1870-80, già nel pieno svolgimento delle *gold rushes*). La mobilità, tuttora considerevole, del popolo americano si sviluppa insieme alla Federazione dei primi tredici Stati che continuamente annettono *Territories* dell'Ovest; l'evoluzione dell'insediamento si articola partire da alcuni nuclei (Meinig, 1972, p. 39) che evidenziano il contributo della *gold rush* all'iniziale, seppur instabile, popolamento di molte regioni americane. La vettorializzazione di parte del cartogramma di Meinig consente di orientare il primo "ingrandimento" verso lo Stato del Colorado. Fra i molti fattori che spingono gli Americani nel *West* durante il 1800, nessuno è incisivo quanto la presenza di oro e argento. Prima della *gold rush* californiana, il movimento verso Ovest è un fenomeno molto lento che interessa esploratori, cacciatori di pelli, missionari, agricoltori, mandriani, pastori e piccoli commercianti. La ricerca dell'oro provoca, invece, un enorme aumento della popolazione e sconvolge l'assetto dei primi insediamenti; il *forty-niner* ha maggiore disponibilità economica, vuole *saloons*, alberghi, banche, diligenze, rumore e divertimento. L'unicità del fenomeno sta nel fatto che solo lo sfruttamento minerario ha potuto creare simili ricchi insediamenti in una regione tanto selvaggia, per poi esaurire le proprie basi economiche velocemente. La *gold rush* californiana del 1849, la più nota, non è certo la più duratura; già al principio degli anni Cinquanta, inizia il declino dei giacimenti ed ha inizio un *silver strike* a est della Sierra Nevada (i suoi proventi finanziano in parte la Guerra di Secessione,

così il Nevada entra a far parte della Federazione nel 1864). Quella dei *fifty-niners* in Colorado non è, dunque, come taluni pensano, la seconda bensì la terza *gold rush* americana (Carter, 1978). Dal Colorado, i minatori si espandono poi ad altri territori delle Montagne Rocciose. Il progresso tecnologico e la costruzione di ferrovie, nel corso del XIX secolo, consentono di migliorare le possibilità di sfruttamento delle miniere e molti vecchi insediamenti vengono ripristinati, mentre parecchi nuovi ne sorgono. Alcune delle più note *ghost towns* derivano da questa seconda fase che si spinge addentro al XX secolo. Nell'ambito del dibattito circa i criteri di conservazione, il problema di cosa sia realmente una *ghost town* è alquanto discusso, infatti si dovrebbero considerare *ghost* solo gli insediamenti realmente e totalmente abbandonati. Non è tuttavia pensabile ignorare tutti gli edifici storici e i vecchi *mills* siti in località non considerabili letteralmente *ghost*. Una soluzione è considerare e definire *ghost towns* le località nelle quali vi sia un'alta percentuale di edifici disabitati e dotati di *distinctive character*, stabilendo che ve ne siano di tre tipi: *true*, *partial*, *tourist* (Carter, 1978, p. 11; Wolle, 1991, p. 2). In questo caso, la percezione dei singoli autori risalta particolarmente nelle loro rappresentazioni cartografiche; peraltro, la catalogazione in ambiente GIS è di particolare utilità per costruire un *geodatabase* ricco di immagini.

Il Colorado e la *gold rush*: evoluzione territoriale

L'attuale Stato del Colorado partecipa delle caratteristiche naturali delle pianure ad est, delle *Rocky Mountains* a nord e sud nonché del *Colorado Plateau* a ovest. Ha confini innaturali segnati da linee tracciate lungo meridiani e paralleli, risultando così un rettangolo dai lati arcuati (Sprague, 1984, p. 81). Questa designazione apparentemente arbitraria deriva da una complessa storia di rivendicazioni e giurisdizioni che coinvolge sei nazioni (Spagna, Inghilterra, Francia, Messico, Texas e Stati Uniti) a partire dalla Pace di Parigi del 1763 (che elimina la presenza francese) sino ad arrivare al Trattato di Guadalupe Hidalgo che, nel 1848, al termine della guerra tra Stati Uniti e Messico, dispone che tutti i territori a nord del Rio Grande e del Gila siano di proprietà statunitense. Il Colorado diviene *Territory* nel 1861, ma entra a far parte della Federazione (38° Stato) solo nel 1876. Attualmente i confini nord e sud del Colorado sono segnati rispettivamente dal 41° e 37° parallelo; il confine est è a circa 4 chilometri dal 102° meridiano, il confine ovest è a circa 4 chilometri dal 109° meridiano. In generale, all'origine dell'aspetto in gran parte regolare e geometrico del paesaggio nord-americano visto dall'alto sono i *Rectangular Survey* e i *Long Lots* (Farnocchia Petri e Manzi, 1991, p. 212; Bellezza, 1989), sistemi di suddivisione delle terre che hanno visibilmente influenzato i confini esterni e interni del Colorado. L'insediamento nello Stato non è costante nel tempo; gruppi diversi vi giungono separatamente e in tempi differenti per ragioni distinte: Indiani americani, *hispanos*, angloamericani, minatori, *health seekers*, impiegati del governo, ingegneri aereospaziali. (Sprague, 1984, p. 81). Le *Rocky Mountains* del Colorado, particolarmente la regione del *Continental Divide* vicino a Leadville, sono uno dei territori più ricchi di minerali al mondo. I minerali, dunque, dapprima l'oro e poi l'argento, provocano la prima grande ondata di popolazione verso la zona montagnosa a partire dal 1859; l'oro viene inizialmente scoperto nelle contee di Gilpin, Clear Creek e Boulder. Nel 1890, s'individuano tre principali regioni per l'estrazione mineraria: 1) il *Front Range Mineral Belt*, ossia la fascia che va da Central City (contea di Gilpin) a Leadville (contea di Lake), importante per l'estrazione di oro, argento, piombo e zinco; 2) una regione che comprende Silverton (contea di San Juan), Telluride (San Miguel) e Ouray (Ouray), dove si estraggono argento, oro e rame; 3) il distretto di Cripple Creek (contea di Teller) che è il più produttivo. Le prime due regioni rientrano nel *Colorado Mineral Belt*. La vettorializzazione dei confini proposti da Erickson e Smith (1985, p. 25) del *Mineral Belt* individua la sua posizione rispetto ai nuclei abitati contemporanei. Il collasso dell'attività mineraria non dipende sempre dall'esaurimento dei filoni; spesso è causato dal progressivo aumento dei salari che rende antieconomica l'estrazione. All'epoca dei pionieri, lo sfruttamento minerario non determina che una occupazione del suolo sporadica ed effimera, mentre l'insediamento agricolo, che inizia verso gli anni Settanta dell'Ottocento, favorisce, grazie ai guadagni più stabili, una presenza umana rada ma durevole. Successivamente, le attività turistiche popoleranno la regione e consentiranno

l'organizzazione di una rete d'insediamenti collegati da assi stradali. Naturalmente un massiccio afflusso di popolazione come quello provocato dalla scoperta di minerali preziosi ha conseguenze ragguardevoli sulle trasformazioni del paesaggio che ben si evidenziano inserendo nel *geodatabase* confronti fra fotografie ottocentesche e contemporanee variamente richiamabili con *hot link*. Sin dalla seconda metà dell'Ottocento, Il Colorado è meta di turismo climatico, essendo considerato *The Switzerland of America* (Bowles, 1869) ed anche questa nomea contribuisce a far sviluppare il turismo nello Stato, oggi particolarmente noto per le rinomate località sciistiche.

La contea di Teller: Cripple Creek e Victor

Sita nella regione sud del *Front Range*, in pieno *Eastern Slope*, la contea di Teller si sviluppa negli anni Novanta dell'Ottocento e la sua popolarità, fra i cultori di ex centri minerari, si deve alla vivace esistenza dei due maggiori insediamenti: Cripple Creek e Victor, quest'ultima nata circa due anni dopo, ma alla prima storicamente legata anche a causa di una leggendaria rivalità. Il primo giacimento della contea viene rinvenuto nel 1890 e già nel 1891 "spuntano" le prime tende dei minatori; sorgono, così, due insediamenti, Fremont, e Hayden Placer, dall'unione dei quali sorge, nel 1892-3, Cripple Creek (Feitz, 1991, p. 9; Carson e Boyd, 1985, p. 128). A partire dal 1893, altri giacimenti vengono scoperti nell'area di Cripple Creek e la futura contea di Teller vede fiorire insediamenti, fra i quali Gillett, Elkton, Goldfield e Victor. Già a partire dal 1893, la produzione verrà misurata in milioni di dollari. Il popolamento della città è direttamente proporzionale alla consistenza delle scoperte; se, nel 1891, vivono e lavorano nel sito della futura Cripple Creek circa 500 minatori, già nel 1892 il numero è salito a 2.500, mentre, nel 1893, 10.000 persone risiedono nel distretto di Cripple Creek. Secondo lo *U.S. Census*, prima della costituzione della contea, il *Cripple Creek District* sfiora i 27.500 abitanti (un *District* è una frazione di contea, quindi l'area di gravitazione di un centro abitato). Questo primo nucleo della futura contea di Teller è costituito, oltre che dalla stessa Cripple Creek, anche dagli insediamenti sorti nei pressi della città principale, undici dei quali sono popolati da un numero di abitanti che va da alcune centinaia a 2.000. Grazie a tale forza numerica, nel 1899 viene concesso al distretto il titolo di contea con capoluogo Cripple Creek. Lo *U.S. Census* indica 10.147 abitanti fissi a Cripple Creek nell'anno 1900. Principale centro commerciale del distretto della contea, in questi anni la città è sede della Borsa, di metà delle banche, di 72 uffici legali, 39 agenzie immobiliari e 16 differenti chiese (mentre a Victor sono 8). Quindici giornali vengono pubblicati nelle dodici principali città e, di questi, otto hanno sede a Cripple Creek; ben cinque sono quotidiani (Victor ne ha solo due); il *Colored Tribune*, riservato alla *Negro population*, attesta, già all'inizio del XX secolo, la presenza di una società multirazziale. Due terzi dei 90 medici del distretto risiedono a Cripple Creek, dove si trovano anche moderni ospedali. Vi sono, inoltre, 49 rivendite alimentari, 14 pasticcerie, 20 rivendite di carne, 11 lavanderie, 5 scuderie e 11 fabbri ferrai. Sia Cripple Creek sia Victor vantano, all'inizio del XX secolo, eleganti alberghi. Cripple Creek conta, inoltre, 73 case da gioco ed è rinomata per la "professionalità" delle oltre 300 prostitute, dapprima solo francesi e successivamente anche giapponesi, cinesi, messicane e negre. Il sistema scolastico della contea di Teller è considerato all'avanguardia ed è uno dei meglio organizzati del Colorado; nel 1903, vi sono 3.849 studenti e 118 insegnanti sono assunti nelle 19 scuole del distretto (Feitz, 1991, p. 27). Fra il 1894 e il 1901, vengono costruite ben tre ferrovie fra i 60 e gli 80 chilometri (la *Florence & Cripple Creek Railroad*, la *Midland Terminal* e la *Short Line*), una delle quali (la *Short Line*) continuerà ad essere attrazione turistica fino al 1920. In seguito allo smantellamento delle strade ferrate, sui vecchi tracciati vengono costruite le *highways*: la *Florence & Cripple Creek* diviene *Phantom Canyon auto highway*, mentre la *Short Line* diviene *Gold Camp Road*; parecchi chilometri della *Colorado State Highway 67* ricalcano l'antico percorso del *Midland Terminal*. Nel 1900, Cripple Creek raggiunge il massimo sviluppo; con il XX secolo, tuttavia, inizia il declino dell'attività mineraria in tutto il distretto. Il calo ha inizio con il grande sciopero, indetto nel 1903 dalla *Western Federation of Miners*, che coinvolge 3.500 uomini. Benché il fulcro delle agitazioni sia Victor, Cripple Creek è pienamente coinvolta e danneggiata dalle sommosse. Circa 150 miniere sono attive fino alla Prima Guerra Mondiale, ma, già nel 1920, ne rimangono 40; fra il

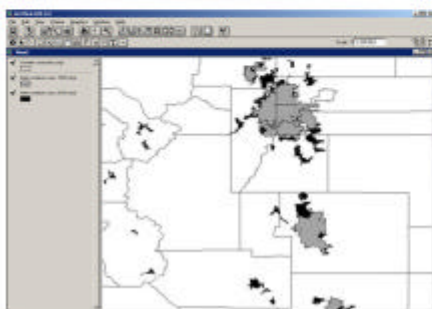
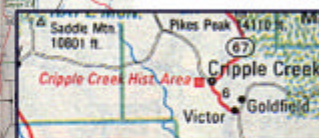
1920 e il 1930, la produzione annuale precipita da quattro milioni di dollari a due e mezzo. Nel 1934, il prezzo dell'oro sale a 35 dollari l'oncia e, in tutto il distretto, molte miniere vengono riaperte. Tuttavia questo piccolo *boom* è già esaurito nel 1945. Nel 1951, l'apertura del *Carleton Mill* a Victor rianima l'attività mineraria per un decennio, ma, nel 1962, i costi di estrazione e raffinazione hanno raggiunto livelli tali da far nuovamente cessare l'attività. Un'altra ripresa si ha nel 1976 con l'introduzione del rapido *heap leaching process* (lisciviazione) che separa oro e argento dai detriti mediante l'uso di un solvente; il *Carleton Mill* viene riaperto consentendo di ripristinare parzialmente la produzione di metallo prezioso. Ma Cripple Creek non sopravvive certo grazie all'estrazione di metalli preziosi. A partire dal 1940, molti investitori acquistano e restaurano vecchi edifici trasformandoli in teatri e ristoranti; insieme all'apertura, nel 1953, del *Cripple Creek District Museum*, tali iniziative polarizzano l'interesse di un gran numero di turisti che fanno della città una delle più visitate *tourist ghost town* del Colorado (Feitz, 1991). Al 2000, lo *US Census* conta 1.500 abitanti (381 ab/kmq) a Cripple Creek, alla quale attualmente si giunge seguendo la *highway 24* da Colorado Springs fino a Divide, per poi immettersi sulla *highway 67*. Anche se la sua dimensione attuale non è paragonabile agli splendori passati, la maggiore attrattiva è costituita dalle case da gioco; Cripple Creek è uno dei tre centri del Colorado nel quale è consentito, dall'ottobre del 1991, il gioco d'azzardo. Ciò ha generato, particolarmente in questa città, una sorta di *slot machine rush*, alimentata da molte storie di fantasmi.



Principali nuclei e regioni del West (Meinig, 1980, p. 39).



Posizione di Cripple Creek e Victor rispetto a Denver e Colorado Springs (Rand Mc Nally, 2007, pp. 16-17).



Uso urbano del suolo in Colorado (US Census).



La Victor Avenue di Victor all'inizio del Novecento (State Historical Society of Colorado).

La Victor Avenue di Victor nel 1991 (fotografia A.R. Candura).



Victor

Benché nascano e si sviluppino pressoché contemporaneamente, Cripple Creek e Victor non sono simili in tutto. Negli anni del *boom*, la prima è soprattutto il fulcro politico, finanziario e sociale della regione; nella seconda si concentrano le abitazioni dei minatori, quindi mancano o scarseggiano i servizi che Cripple Creek è in grado di offrire. Victor si trova ai piedi della *Battle Mountain*, nei pressi di Lawrence, un piccolo centro di 300 abitanti, nel quale si effettuano alcuni esperimenti di clorurazione che rivoluzionano la raffinazione del minerale aurifero nel distretto; durante i suoi primi mesi di vita, l'insediamento «looked exactly like a mining town should» (Feitz, 1969, p. 5). Le caratteristiche abitazioni in legno si affacciano su strade e marciapiedi tutt'altro che lindi; innanzi alle *eating houses*, all'ora di pranzo, interminabili code di minatori affamati attendono lungamente il proprio turno; durante le ore notturne, i *saloon* sono affollati da minatori che pagano un dollaro a notte per dormire sul pavimento; l'acqua viene venduta per cinque centesimi a secchio; solo due o tre tinozze per fare il bagno sono disponibili in tutto il campo. Tuttavia, già nel 1896,

Victor ha 8.000 abitanti e si accinge a diventare uno dei maggiori centri della contea. Tale rapido sviluppo si deve alla vicinanza delle ricchissime miniere che si trovano nella *Battle Mountain*. Il passaggio delle citate ferrovie, a partire dal 1894, fa di Victor anche un importante nodo ferroviario. La straordinaria volontà degli abitanti della *City of Mines* (soprannome di Victor) è provata dal rapido passaggio da semplice campo ad attrezzato centro minerario, ma anche dalla determinazione con la quale ogni cittadino affronta le difficoltà, quali gli incendi (calamità frequente nel *West*, data la concentrazione di edifici in legno). Ad esempio, all'incendio del 1899 (che rade al suolo circa 200 edifici, danneggiando oltre 3.000 persone), gli abitanti pongono veloce rimedio: la sera successiva all'incendio un nuovo ufficio postale è già in funzione e dopo pochi giorni riapre la *Bank of Victor*, unitamente ad un centinaio di attività commerciali, mentre circa 1.000 uomini sono già al lavoro per ricostruire gli edifici in muratura. Nell'aprile del 1900, il *Denver Republican* annuncia che Victor è totalmente ricostruita e, nello stesso anno, la popolazione di Victor e degli insediamenti che le fanno corona supera i 18.000 abitanti; nella sola Victor, lo *US Census* conta 5.000 abitanti nel 1900. La predominanza della vicina Cripple Creek non può impedire di considerare Victor, agli albori del XX secolo, una delle più estese e moderne città. Sulla *Battle Mountain*, infatti, negli anni Novanta dell'Ottocento vengono scoperte alcune delle miniere più produttive del Colorado. Dalla *Portland Mine*, che è la più estesa e la più elevata (3.000 metri), gli oltre 700 dipendenti estraggono metà dell'oro della montagna; la *Ajax Mine* è la più profonda (1.000 metri) e la più longeva (dalla fine dell'Ottocento al 1962, rende 20 milioni di dollari); la *Independence Mine* (scoperta nel 1891) crea il primo milionario del distretto (che ricava 4 milioni di dollari e vende la miniera per 11 ad una compagnia che ne ricaverà altri 28); fuori dalla *Battle Mountain*, la *Gold Coin Mine* si trova praticamente sotto i piedi degli abitanti di Victor ed è ricordata perché i suoi proprietari, nel 1899, commissionano la costruzione del *Gold Coin Club*, (con una sala da biliardo, una palestra, diverse sale da *bowling*, alcune sale da gioco, una piscina, una biblioteca fornita di 700 volumi e svariate sale da pranzo), attualmente uno dei più suggestivi *ghost building*. La grande concentrazione di minatori rende Victor molto attiva nel campo degli scioperi, uno nel 1894 (per questioni salariali) e un altro, ben più esteso, protrattosi da 1903 al 1904 per volontà della *Western Federation of Miners*, che interessa 3.500 lavoratori e vede addirittura il coinvolgimento di 1.000 soldati della *National Guard* per sedare le rivolte e contenere gli attentati dinamitardi (Feitz, 1969, pp. 11-29, *passim*). Il colpo finale viene inferto all'attività mineraria dalla Prima Guerra Mondiale; molti minatori abbandonano Victor per arruolarsi nell'esercito e la maggior parte delle miniere chiude per mancanza di manodopera. Durante la depressione del 1929 vi è una debole ripresa, ma la Seconda Guerra Mondiale paralizza nuovamente il lavoro. A Victor si fermano alcuni cittadini che sperano in una ripresa del prezzo dell'oro, congelato dopo la depressione. Effettivamente, negli anni Settanta del Novecento, il prezzo torna a salire, tuttavia: «By then it was too late for the old men who had held on. Most of them were dead.» (Dallas, 1990, p. 211). Attualmente Victor vive principalmente appoggiandosi alla fiorente ex rivale e, in certune ore del giorno, si presenta come una *ghost town* nel senso letterale dell'espressione. Unica prova della presenza dei 445 abitanti (che lo *US Census* conta al 2000, con 636 ab/kmq) sono le automobili parcheggiate lungo la *Victor Avenue*. Il fascino della città sta proprio in questa strana atmosfera; dopo aver ammirato gli edifici ottimamente conservati che adornano la *Victor Avenue*, è consigliabile spingersi fino in fondo alla *South Fourth Street*, un tempo una delle più affollate e chiassose della città, dove ci si ritrova in uno scenario che sembra il fondale dismesso di un vecchio film *western*. Le rovine di una chiesa scintillata ci ricordano che Victor, già all'inizio del Novecento, aveva 8 chiese di confessioni diverse. Molti dei suoi *blocks* sono compresi nel *National Register of Historical Places*. È stato utile far comprendere agli studenti anzitutto come si possano trovare informazioni geo-cartografiche anche in lavori di non geografi o cartografi (Candura, 1993) e in seconda istanza quanto l'organizzazione dei materiali in ambiente GIS favorisca anche la comprensione della storicità del rapporto Uomo-territorio.

Bibliografia

- ALDRICH J.K., *Ghost of Teller County*, Lakewood (Colorado), Centennial Graphics, 1986.
- BAUER C., *Colorado Ghost Towns: Remnants of Colorado's Mining Days*, Frederick (Colorado), Renaissance House Publishers, 1987.
- BELLEZZA G., *Il Grid System degli Stati Uniti d'America: presupposti storici e conseguenze geografiche*, Semestrale di Studi e ricerche di geografia, Università degli Studi di Roma La Sapienza, 1989.
- BIAL R., *Ghost towns of the American West*, Boston, Houghton Mifflin, 2001.
- BOWLES S., *The Switzerland of America*, New York (N.Y.), Samuel Bowles and Company, 1869.
- BROWN R.L., *The Great Pikes Peak Gold Rush*, Caldwell (Idaho), The Caxton Printers Ltd., 1985.
- BROWN R.L., *Colorado Ghost Towns: Past and Present (Paperback)*, Caldwell (Idaho), The Caxton printers ltd, 2003.
- CALDO C., *Geografia culturale degli Stati Uniti*, Torino, Tirrenia stampatori, 1987.
- CANDURA A.R., "Carte e atlantini americani sulle 'Ghost Towns': percezione territoriale e realtà cartografica", in *Boll. Associazione Italiana di Cartografia*, 87-88, 1993, pp. 229-234.
- CARSON H.G., *Hunting the Ghost Towns*, Boulder (Colorado), Copyright H.G. Carson, 1977.
- CARSON H.G. e BOYD L.C., *Atlas of Colorado Ghost Towns*, Boulder (Colorado), Copyright by Carson Enterprises, vol. I 1984, vol. II 1985.
- CARTER W., *Ghost Towns of the West*, Menlo Park (California), Lane Magazine & Book Company, 1978 (rist.).
- DALLAS S., *Colorado Ghost Towns and Mining Camps*, Norman (Oklahoma), University of Oklahoma press, 1990 (rist.).
- DUPUIS J., "Les Montagnes Rocheuses du Colorado: milieu naturel et vie humaine", in *Les Cahiers d'Outre Mer*, XXVIII, Ottobre-Dicembre 1975, pp. 305-325.
- ERICKSON K.A. e SMITH A.W., *Atlas of Colorado*, Boulder (Colorado), Colorado Associates University Press, 1985.
- FARNOCCHIA PETRI F. e MANZI E., *L'America anglosassone*, Torino, UTET, 1991.
- FEITZ L., *A Pictorial History of Cripple Creek*, Colorado Springs (Colorado), Little London Press, 1990.
- FEITZ L., *A Quick History of Victor Colorado's City of Mines*, Colorado Springs (Colorado), Little London Press, 1969 (rist.).
- FEITZ L., *Cripple Creek! A Quick History of the World's Greatest Gold Camp*, Colorado Springs (Colorado), Little London Press, 1991 (rist.).
- FRASER HART J. (a cura di), *Regions of the United States*, New York (N.Y.), Harper & Row, Publishers, 1972; ed. it. (trad. S. Bueno) *Geografia degli Stati Uniti*, Milano, Franco Angeli Editore, 1978.
- GRIFFITHS M. e RUBRIGHT L., *Colorado: A Geography*, Boulder (Colorado), Westview Press, 1983.
- HUBER T.P., *Colorado: an Aerial Geography of the Highest State*, Montrose (Colorado), Western Reflections Pub. Co., 2002.
- JACKSON TURNER F., *The Frontier in American History*, New York (N.Y.), Henry Holt & C., 1920; ed. it. (trad. L. Serra) *La frontiera nella storia americana*, Bologna, Il Mulino, 1967.
- MANZI E., "Victor", in *idem, Le vele e il mondo*, Napoli, Loffredo, 2002, pp. 67-72.
- MEINIG D.W., "American Wests: Preface to a Geographical Interpretation", in J. Fraser Hart (1972). pp. 23-65; rist. in *Annals of the Association of American Geographers*, giugno 1980.
- MILLER D.C. (a cura di), *Ghost Towns and Mining Camps: Selected Papers*, Washington D.C., Preservation Press, 1977.
- PLAZAK D. *A Hole in the Ground with a liar at the Top. Fraud And Deceit in the Golden Age of American Mining*, Logan (Utah) University of Utah Press, 2006.
- PRESTON M.L., *Colorado Ghost towns Sites*, Northwest Distributors, Incorporated 2005.
- RAND MC NALLY, *Road Atlas*, Chicago (Illinois), Rand Mc Nally & Company, ed. 2007.
- RICHARDS & Co., *Summering in Colorado*, Denver (Colorado), Richards & Co. Publishers, 1874.
- SPRAGUE M., *Bodie's gold: tall tales and true history from a California mining town*, Reno, University of Nevada Press, 2003.
- SPRAGUE M., *Colorado: A History*, New York (N.Y.), W.W. Norton & Company, Inc., 1984 (rist.).
- TAYLOR B., *Colorado: a summer trip*, New York (N.Y.), Putnam, 1867; rist. anastatica (a cura di W.W. Savage jr. e J.H. Lazalier, Niwot (Colorado), University Press of Colorado, 1989.
- UBBELOHDE C., BENSON M. e D.A. SMITH, *A Colorado History*, Boulder (Colorado), Pruett Publishing Company, 1988 (rist.).
- VARNEY P., *Ghost Towns of Colorado (Pictorial Discovery Guide)*, Stillwater (Minnesota), Voyageur Press, 1999.
- VIANELLO G., "Strumenti per insegnare il territorio", in *La cartografia*, Firenze, 13, 2007, pp. 34-46.
- WOLLE M.S., *Stampede to Timberline*, Chicago (Illinois), Sage Books, The Swallow Press, Inc., 1949 (13 ristampe); seconda ed. ampliata 1974; prima rist. in paperback 1991.
- WOMBOLD L. e TING E., "A Break from the Past. Understanding ESRI's 2006 demographic updates", in *ArcUser*, Redlands (California), Vol. 9, No. 4, 2006, pp. 8-11.